

Il blocco delle discariche e l'inciviltà stanno mettendo in ginocchio il territorio

L'emergenza non dà ancora tregua Centro e periferia sepolti dai rifiuti

I sindaci convocati oggi d'urgenza: pronti a fare sentire la propria voce

Stefania Marasco

È sulle strade che l'emergenza si racconta. Tra i cumuli di immondizia che crescono, di giorno in giorno, sui marciapiedi, davanti alle case, sul ciglio delle strade. Cumuli dall'odore nauseabondo che proliferano di pari passo con l'aumentare degli incivili. Perché se c'è la spazzatura che non viene raccolta ai cancelli e all'esterno dei condomini, c'è anche tanta immondizia che i soliti incivili pensano bene di poter abbandonare in ogni dove. Una storia che si ripete in città, ciclicamente, ogni estate e con intensità diverse.

Così, torna come un refrain il nodo delle discariche saturate e vetuste, il problema degli scarti. Nodi che si aggrovigliano ad una gestione che mostra perennemente i suoi limiti. Quanto basta, insomma, perché il servizio di raccolta vada in tilt, con mezzi stracarichi impossibilitati a conferire negli impianti e la differenziata che va a farsi benedire.

Ergo, quello che è accaduto anche questa settimana – ma in fondo come quella precedente – con la mancata raccolta dell'indifferenziato e turni che sono andati in affanno.

Ad annunciare che il servizio non sarebbe stato svolto martedì era stato il sindaco. Un problema legato – come aveva spiegato l'assessore Vincenzo Bruni già lunedì – ad un nuovo blocco all'impianto. Dunque, i tre giorni (120 tonnellate al giorno) di conferimento a Crotona dopo oltre dieci giorni di blocco erano stati poca



Degrado Via Palach vicino alla biblioteca durante ogni emergenza si trasforma in una discarica a cielo aperto

cosa, così come l'autorizzazione al trasporto a Cassano non risolve i problemi, visto che «possiamo conferire solo 80 tonnellate» spiega Bruni, che altresì sottolinea come il blocco non si sia ancora risolto, così come altre autorizzazioni non sono state concesse. A tutto ciò l'inghippo del cambio gestore ad Allì per cui si erano verificati ulteriori ritardi e tutto questo mentre l'Ato vibonese ancora una volta si era trovato impossibilitato a conferire a Lamezia, dove in realtà si trova il suo impianto di riferimento.

Una questione nota questa, nota

come le mancate soluzioni. Perché il vibonese è l'unico Ambito senza impianti, costretto a dipendere dalle altre province che ad oggi per far fronte all'emergenza non sembrano certo disposte a cedere... spazi in discarica.

Come dire, la solita storia. Quella che si ripete da anni, con i sindaci del vibonese che dopo discussioni e divisioni alla fine hanno deciso di realizzare l'impianto con annessa discarica a Sant'Onofrio. Ma tra un rinvio e l'altro alla fine quello che resta è l'emergenza, con l'intenzione di risolvere in futuro il problema. Un si-

stema che si è ormai inceppato ma che finisce per ricadere sulle spalle dei cittadini, quelli che pagano la Tari e che, di anno in anno, vedono aumentare il costo del conferimento in discarica. Cittadini ormai esasperati che si domandano «come questa vergogna possa ripetersi ogni anno». Per questo oggi i sindaci del vibonese hanno deciso di riunirsi, per fare sentire la propria voce. Si spera una voce unica, anche perché l'emergenza rifiuti finirà per "travolgere" tutti, senza distinzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA